

100VALLI VIVA
Consiglieri Comunali
6655 Intragna

Lodevole
Municipio delle Centovalli
6655 Intragna

Centovalli, 12.03.2010

INTERROGAZIONE

Signori Sindaco e Municipali,
con la presente, avvalendoci delle facoltà concesse dalla legge (art. 20 ROC e art. 65 LOC), ci permettiamo di interrogare il Municipio sui seguenti aspetti di interesse pubblico:

Premessa

Abbiamo appreso dalla stampa dell'iniziativa di alcuni proprietari di rustici a Brignoi e a Selna volta a elettrificare i due monti.

Vogliamo segnalare che l'elettrificazione non si limita alla spesa per la condotta e della corrente per una cerchia limitata di persone, ma va visto alla luce di diverse normative, tra cui:

- Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT)
- Ordinanza federale sulla pianificazione del territori (OPT)
- Ordinanza sulla procedura d'approvazione dei piani di impianti elettrici (OPIE)

L'iniziativa tocca pure degli aspetti di protezione del paesaggio, di urbanizzazione e di "filosofia di gestione" dei nostri monti. Vi trasmettiamo le riflessioni per l'eventuale presa di posizione dell'Esecutivo.

Urbanizzazione, paesaggio e identità dei monti

Normalmente le condotte di energia elettrica fanno parte delle opere di urbanizzazione (art. 77 LALPT, art. 19 LPT). Trattandosi di una zona non edificabile, una condotta deve essere oggetto di ponderazione in base agli art. 24 e seguenti LPT, in particolare all'art. 24d LPT. Come già accennato, una condotta non è semplicemente una condotta, ma una condotta con conseguenze che vanno oltre la mera installazione. L'allacciamento alla corrente elettrica comporta di regola dal lato abitativo l'avvicinamento alle modalità d'uso delle case rurali alle costruzioni in zona residenziale primaria: la disponibilità di elettricità in quantità non limitata attrae inquilini e attrezzature non presenti prima, con nuove ripercussioni ambientali. Sarebbe dunque opportuno assicurarsi che lo sviluppo reso possibile grazie alla presenza della corrente elettrica non sfugga o si ponga in contrasto con una realtà forse volutamente agricola e rurale, con funzione turistica secondaria, di regola limitata al periodo estivo.

L'urbanizzazione parziale produce sovente situazioni conflittuali. La zona non beneficerebbe delle attrezzature tipiche delle zone residenziali come lo smaltimento delle acque reflue (canalizzazioni), come l'approvvigionamento più importante di acqua potabile (a Selna spesso

carente), la raccolta dei rifiuti, la manutenzione invernale delle vie d'accesso (non abituale per strade forestali).

Riguardo ai nuovi modi d'uso delle abitazioni la Federazione svizzera degli urbanisti (FSU), sostiene al punto 10 della sua presa di posizione del 27 settembre 2006, indirizzata al Consiglio di Stato in merito al documento messo in consultazione dal Dipartimento del territorio stesso e inerente il piano d'utilizzazione cantonale specificatamente su **"Paesaggi con edifici e impianti protetti" (PUC-PEIP)**: *"Giustamente la norma intende impedire che la trasformazione dei rustici comporti una banalizzazione del territorio con la realizzazione di accessi, strade, posteggi, cinte, che ne trasformano in modo palese l'aspetto originario; tuttavia in maniera più subdola, anche se non così evidente, lo svuotamento di senso e la banalizzazione delle peculiarità degli edifici e del loro contesto può avvenire anche tramite la posa di infrastrutture d'urbanizzazione (ad. es. elettrificazione o telefonia) e non importa se le condotte sono interrate o aeree; in particolare l'elettrificazione spinge ad inserire nei rustici trasformati un'impiantistica eccessivamente spinta, con gli stessi standard di un'abitazione in zona edificabile, non consona al carattere degli edifici rustici; il PUC dovrebbe esprimersi su tale questione e prevedere delle zone in cui la posa di tali condotte non dovrebbe essere ammessa, oppure ammessa solo con una potenza installata ridotta per singolo rustico, limitando le eccezioni a casi particolari (ad. es. strutture agricole). Si ritiene che la LPT, anche se non esplicitamente, permetta ai Cantoni di prevedere una regolamentazione particolare in tal senso".*

L'Associazione per la protezione del patrimonio artistico e architettonico di Valle Maggia (APAV) prendendo posizione su un progetto analogo tra Moghegno e Lodano scrive: *"È infatti accertato che l'attrattività di una zona per l'insediamento di residenze secondarie non dipende dalle infrastrutture: vi sono monti senza accesso stradale e senza acquedotto comunale dove la percentuale di edifici agricoli trasformati in residenze secondarie è altrettanto o forse ancora più alto di questa zona.*

Aggiungere la corrente elettrica, in un comparto già così urbanizzato arrischierebbe di raggiungere quel limite in cui non vi è più distinzione, a livello urbanistico e di tipo di vita, tra zona edificabile e non edificabile. Ossia proprio il contrario di ciò che cercano coloro che si insediano nei nostri territori.

La vecchia casa, abitata in passato solo temporaneamente, la stalla o la torba sono ricercati per essere trasformati in residenza secondaria per il senso di povertà, semplicità, vita precaria che riescono a veicolare. Particolarità che fanno parte dell'essenza stessa di queste costruzioni. Introdurre quindi ogni tipo di comfort, come in un'abitazione primaria, all'interno di un rustico entra in contraddizione con l'essenza e il valore stesso del rustico nonché con quanto si ricerca andando a vivere in un rustico. Da questo punto di vista, la produzione di corrente elettrica attraverso un pannello solare, rispetto all'elettrificazione della zona, mantiene ancora quel senso di precarietà di cui si è parlato.

È questo probabilmente il motivo principale per cui in val Bavona si è fatta la scelta di rinunciare all'elettrificazione.

Anche se si nascondessero tutti i cavi sottoterra e si vietasse ogni illuminazione esterna l'impatto sul tipo di vita e sul rapporto tra l'uomo e l'edilizia rurale sarebbe ugualmente notevole.

L'elettrificazione comporterebbe un radicale cambiamento dello stile di vita dal momento che verrebbe meno quello che di fatto oggi è il fattore limitante.

L'uso di apparecchi elettrici (lavatrici, lavastoviglie, riscaldamenti, ...) diventerebbe l'allestimento diffuso, come nelle residenze primarie."

Usi e abusi

Si constata già ora che alcuni proprietari che hanno riattato i rustici non rispettano le peculiarità delle tradizioni locali e non hanno la dovuta sensibilità a riguardo della salvaguardia del territorio circostante, un aspetto che è invece messo in evidenza nella Legge federale sulla pianificazione del territorio e dalla Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN). Sono spuntate strade laterali alla strada di accesso, posteggi, aggiunte varie ai rustici e interventi paesaggistici (magari ad opera dei promotori?) che mal si sposano con i rustici stessi. Lasciano il dubbio dell'abuso edilizio tollerato e non fanno che sostenere il timore per uno sviluppo incontrollato e poco sostenibile.

In considerazione di vari abusi già verificatisi v'è da chiedersi se l'intenzione non sia semplicemente quella di volersi dotare di tutte le comodità sottraendosi alle regole di convivenza che valgono nelle zone urbanizzate (rispetto delle regole edilizie e di vicinanza, prevenzione ambientale, tasse per prestazioni pubbliche). Il primo passo – l'accesso (quand'anche su strada forestale) permette ormai a chiunque di raggiungere i monti comodamente (in barba alle limitazioni poste all'art. 13 dell'Ordinanza sulle foreste?): con la corrente arriverebbe la prossima fase della discreta urbanizzazione – verso una zona non edificabile senza regole?

Da chi popola questi monti ci si dovrebbe aspettare più rispetto per il territorio e maggior riguardo nei confronti della tradizione e della popolazione locale, ancora di più dai progettisti e dalle varie ditte che propongono gli interventi di trasformazione. Al di là della responsabilità giuridica del Comune, che rilascia le licenze talvolta per forza a fatti compiuti, esiste anche quella etica di chi trasforma l'essenza dei rustici, a beneficio del proprio confort ma a danno del paesaggio.

Carico ambientale

Il progetto in questione concerne un considerevole numero di edifici trasformati o ancora da trasformare. La diretta conseguenza dell'installazione di apparecchi a grande consumo di energia elettrica sarà un uso d'acqua elevato (bagni, lavatrici, lavastoviglie, piscine, ...), probabilmente con un carico ambientale non trascurabile causato dalla dispersione delle acque nere nel sottosuolo attraverso pozzi perdenti. Oggigiorno se siamo allacciati agli impianti di depurazione consumiamo spensieratamente un ampio spettro di sostanze estranee alla vita dei monti: detersivi, oli, cosmetici, farmaci, ecc.. In merito allo smaltimento dei rifiuti si ricorda solo che nelle Centovalli vi sono già diverse discariche abusive. Con una nuova elettrificazione v'è infine da considerare anche l'aspetto delle emissioni luminose in zone precedentemente intatte.

Riteniamo che questi impatti – perlomeno potenziali – vadano valutati prima di continuare con un'urbanizzazione "a fette di salame". Prevenire è meglio che curare.

Parità di trattamento

L'elettrificazione porta vantaggi soprattutto per i proprietari di rustici ad uso proprio, da affittare o da vendere. Per la collettività rischiano di presentarsi oneri imprevisti non indifferenti. Si ritiene che il principio della causalità valga per tutti, non sta all'ente pubblico farsi carico di costi aggiuntivi al beneficio di pochi, a meno che il Comune abbia pianificato l'urbanizzazione e appurato così l'interesse pubblico comunale.

Dal lato fiscale questi rustici portano poco all'erario comunale in quanto residenze secondarie con un valore di stima contenuto. La realizzazione di opere così importanti su suolo pubblico da parte di privati crea di fatto una situazione di monopolio e di arbitrarietà: a differenza di un ente pubblico un privato può scegliere i beneficiari di un servizio. Il sovrapporsi non chiaro di diritti e interessi privati e pubblici comporta il pericolo che si finisca per privilegiare gli uni (patrizi, domiciliati) a spese degli altri.

Una disparità di trattamento si crea anche rispetto alle zone abitative dove vale l'obbligo di allacciarsi alle canalizzazioni, pagando i dovuti contributi di costruzione e le regolari tasse

d'utilizzazione. In una zona discosta non allacciata alle canalizzazioni c'è il solo obbligo di dotarsi di un impianto di smaltimento delle acque luride attraverso l'infiltrazione delle acque nel terreno. È chiaro che l'obbligo di allacciamento nelle zone edificabili e oltre (artt. 10 e seg. LPAc) serve a proteggere la qualità delle acque. Urta però se le case fuori zona edificabile possono essere servite da una parte delle opere d'urbanizzazione che non genera costi per i singoli, mentre sono tralasciate quelle che ne generano, come le canalizzazioni.

Aspetti energetici e soluzioni alternative

Dal lato energetico, una simile realizzazione è anacronistica e contraddittoria. Mentre a livello federale e cantonale si promuovono le energie rinnovabili, si fanno campagne informative per promuovere il risparmio energetico, si erogano sussidi per la trasformazione delle costruzioni in edifici a basso consumo energetico, qui si vuole promuovere una fonte di energia in gran parte di provenienza non rinnovabile e fare sparire tutti quegli impianti che invece producono energia rispettosa dell'ambiente o a basso consumo.

Oggi esistono, a livello architettonico e paesaggistico, valide alternative tecniche per promuovere impianti solari che con un po' di buon senso possono essere integrati nelle costruzioni senza modificarne l'aspetto e con un impatto ambientale molto ridotto (pannelli solari, cellule a carburante, piccole turbine idrauliche, piccoli generatori di emergenza silenziati ecc., ...). Per il riscaldamento e la cucina si può utilizzare la legna locale senza grossi inconvenienti.

Considerazioni finali

Prima di inoltrare una domanda per l'elettrificazione di una zona così vasta, riteniamo vada osservato l'obbligo di eseguire una valutazione ragionata delle conseguenze pianificatorie, ambientali, paesaggistiche, energetiche e quelle finanziarie per il Comune. Soltanto in questo modo è possibile capire se l'opera è di utilità pubblica. Una simile analisi potrebbe rappresentare un valido strumento per altri luoghi del Comune e servire come base per un'eventuale revisione in tal senso del piano regolatore e degli indirizzi pianificatori. Si tratta di evitare di sottovalutare un caso singolo (neppure tanto?) che potrebbe portare a situazioni analoghe altrove: è importante non creare dei precedenti.


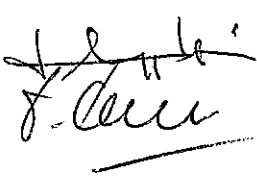
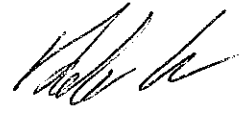

In un discorso a lungo termine, un'antropizzazione così marcata di un territorio fuori zona edificabile rischia di andar contro quanto viene sempre più ricercato dai nostri ospiti: tranquillità e vita semplice a contatto con la natura.

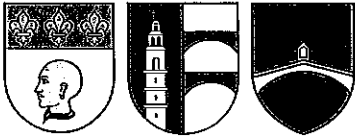
Fatte queste premesse chiediamo all'Esecutivo:

1. Il Municipio è stato interpellato sul progetto di elettrificazione dei monti di Selna e Brignoi? se non è il caso intende contattare i promotori?
2. Il tubo già posato per la condotta era compreso nel progetto di strada forestale? In quale momento è stato inserito nel progetto e quali valutazioni hanno preceduto l'aggiunta del tubo in vista dell'elettrificazione?
3. Tramite quale procedura si decide un simile progetto? a quali commissioni comunali va presentato?
4. Il Municipio prevede di sostenere finanziariamente l'opera? In caso affermativa, come?
5. Come intende il Municipio regolamentare la protezione della zona dall'inquinamento luminoso e fonico degli apparecchi elettrici?
6. Come intende il Municipio controllare la qualità del suolo e delle acque dall'inquinamento dovuto alle acque luride?

Vi ringraziamo per l'attenzione e l'approfondimento che vorrete riservare alla presente interrogazione nel valutare gli importanti risvolti territoriali, legali, finanziari collegati all'eventuale realizzazione dell'opera così come alla nostra chiara esposizione di cui sopra.

Con i nostri più distinti saluti.

CLAUDIO PLANK	
Luca Maggelli Valerio Pedrotti	
DANILO CAU	
Ueli Joss	U. Joss
SACCOL EGIDIO	
HATTI MANUELA	M. Maggi



COMUNE DELLE CENTOVALLI
6655 Intragna

Tel. 091 796 11 14
Fax 091 796 23 16

Intragna, 22 aprile 2010
Ns. Rif. RM395-25.04.2010

A tutti i
Consiglieri comunali

Interrogazione sull'elettrificazione dei monti Brignoi e Selna

Gentili signore,
Egregi signori,

vi comunichiamo che anche il Municipio aveva appreso con meraviglia dalla stampa la volontà di alcuni terrieri di Brignoi e Selna di elettrificare questi monti. L'Esecutivo ha manifestato il suo dissenso scrivendo ai promotori, tramite il signor Carlo Maggetti, con copia al Patriziato di Intragna, Golino e Verdasio. Nella missiva abbiamo evidenziando il nostro disappunto nei confronti di un'iniziativa che non può essere sostenuta, ritenuta in contrasto con il fascino della montagna; essa dovrebbe rimanere inalterata e garante di alto valore naturalistico per una zona ricreativa e rigenerativa, lontana dalla stressante vita urbana.

A quanto ci è dato di sapere, l'iniziativa non ha ottenuto il necessario riscontro fra i vari proprietari della zona ed è quindi stata accantonata. Riteniamo così evasi i punti 1 - 4 - 5 dell'interrogazione.

Domanda 2: da quanto ci risulta è stato posato un portacavi in fase di esecuzione della strada;

Domanda 3: a nostro modo di vedere una simile procedura dovrebbe essere presentata alle commissioni del Patriziato per un preavviso all'indirizzo dell'assemblea patriziale e agli uffici cantonali preposti;

Domanda 6: come per gli altri monti, in caso di riattazione o trasformazione in residenza secondaria, il Municipio ha sempre chiesto agli istanti regolare perizia idrogeologica.

Vogliate gradire i nostri migliori saluti.

PER IL MUNICIPIO

Il Sindaco

Giorgio Pellanda



Il segretario

Axel Benzonelli